



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 37

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

84^a seduta: mercoledì 9 aprile 2014

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
BORLETTI DELL'ACQUA, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo	3
* MONTEVECCHI (M5S)	6
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua e per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00813, presentata dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, mi riferisco all'interrogazione con la quale la senatrice Montevecchi chiede di sapere se il Ministero sia a conoscenza dello stato di crisi in cui versano gli studi di Cinecittà e quali iniziative intenda avviare per il rilancio degli stessi. Vorrei, a tale proposito, procedere ad una breve premessa. Gli studi di Cinecittà sono di proprietà di Istituto Luce – Cinecittà S.r.l., società a totale partecipazione del Ministero dell'economia e della finanze, i cui diritti del socio sono esercitati, ai sensi della legge n. 111 del 2011, dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

La gestione degli studi di Cinecittà è affidata alla società Cinecittà Studios S.p.a., nella quale Istituto Luce – Cinecittà detiene una partecipazione del 20 per cento, mentre l'80 per cento del capitale è di soci privati (società IEG S.p.a.).

I rapporti giuridici che legano la società pubblica Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. al gestore Cinecittà Studios S.p.a. consistono in più contratti: un contratto di locazione immobiliare, della durata di 9 anni, con facoltà di rinnovo, e con scadenza il 31 luglio 2017, nel cui ambito sono disciplinati anche gli obblighi di manutenzione straordinaria e di ammodernamento a carico del locatore e del locatario; un contratto di licenza del marchio «Cinecittà» a titolo oneroso, con scadenza parametrata al contratto di locazione immobiliare, che assegna a Cinecittà Studios la gestione commerciale del marchio per le attività connesse con gli *studios*, mentre la protezione legale del marchio resta al proprietario Istituto Luce – Cinecittà; un contratto di sviluppo immobiliare, che prevede la costruzione, a carico di Cinecittà Studios, di una serie di fabbricati direttamente strumentali per il rilancio commerciale ed il potenziamento degli *studios*, con l'obiettivo di attrarre le grandi produzioni cinematografiche internazionali e, specificamente, un grande e moderno teatro di posa delle stesse dimensioni del Teatro 5, adatto a riprese cinematografiche con in-

tegrazioni digitali e in 3D, alcune costruzioni in grado di ospitare moderni uffici (il distretto del cinema e del multimediale) ed attrezzature funzionali sia al nuovo teatro che a quelli limitrofi, strutture ricettive per tecnici e maestranze.

Gli spazi e gli edifici costruiti verranno concessi, a titolo oneroso, per un periodo di 39 anni, al gestore Cinecittà Studios S.p.a.. Alla scadenza del termine torneranno di proprietà del socio pubblico Istituto Luce – Cinecittà S.r.l..

Nel corso degli ultimi due anni Cinecittà Studios ha avviato, per fronteggiare la crisi economica in cui versa, alcune modifiche organizzative. Ha trasferito in affitto i rami d'azienda relativi al laboratorio digitale/*post* produzioni e allo sviluppo e stampa di pellicole, alla società privata Deluxe. Ha trasferito il ramo d'azienda «mezzi tecnici» alla società privata Panalight. Ha attivato, nel mese di dicembre 2012, gli accordi di solidarietà per i lavoratori in capo a Cinecittà Studios per il reparto scenografie e teatri di posa.

Dopo questa breve premessa vorrei riferire, in relazione allo stato di crisi di Cinecittà Studios, che il Ministero è consapevole della grave difficoltà economica in cui versano gli *studios* e si sta adoperando per il rilancio di Cinecittà che, come ha detto il ministro Franceschini, «non solo valorizzi la sua gloriosa storia, ma che gli restituisca nel futuro una nuova centralità internazionale». In particolare, si stanno realizzando le condizioni, anche attraverso interventi legislativi, per attrarre produzioni internazionali e salvaguardare l'occupazione e le tante preziose professionalità del settore, nonché per riqualificare l'area, mantenendone l'irrinunciabile vincolo di destinazione. Da un lato si sta lavorando, infatti, alla revisione del tetto agli investimenti per il *tax credit* fissato dall'attuale legislazione, che spinge le grosse produzioni internazionali verso studi cinematografici situati in altri Paesi del mondo, con l'obiettivo di combattere le delocalizzazioni all'estero di produzioni cinematografiche e televisive; dall'altro, si stanno studiando forme di accordo con altri soggetti, pubblici ed istituzionali, per aumentare l'utilizzazione a scopo commerciale dei teatri di Cinecittà e costituire attività di interesse generale, da svolgersi all'interno di Cinecittà, finalizzate alla realizzazione di un polo per l'audiovisivo per attività espositive (anche permanenti) di formazione, di valorizzazione della cultura e delle arti espressive italiane e del *made in Italy* in genere.

Per tali attività resterà centrale il controllo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo sul complesso immobiliare di Cinecittà, da esercitarsi indirettamente tramite la propria controllata Istituto Luce – Cinecittà S.r.l., costituita ai sensi dell'articolo 14, comma 6, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011. Pertanto, si esclude qualsiasi trasferimento di immobili, tra l'altro, vincolati all'esplicita attività cinematografica ed industriale, a favore di Fintecna S.p.a..

In relazione alle attività condotte a salvaguardia dei lavoratori di Cinecittà, il Ministero ha favorito e ha partecipato ad una serie di incontri tra l'azienda ed i rappresentanti dei lavoratori di Cinecittà Studios, creando le

condizioni per la sottoscrizione dei sopra richiamati accordi di solidarietà e di riorganizzazione dei reparti laboratorio e mezzi tecnici.

Del pari, il Ministero sta favorendo degli incontri tra le parti volti a trovare una soluzione al problema, generatosi nello scorso mese di marzo 2014, relativo alla restituzione, per effetto della scadenza contrattuale, del ramo d'azienda «laboratorio di sviluppo e stampa» da parte della Deluxe alla Cinecittà Digital Factory S.r.l. (controllata da Cinecittà Studios all'85 per cento) con probabile ricorso alla cassa integrazione per i 39 lavoratori coinvolti.

Su tale problematica, in particolare, il Ministero sta favorendo una trattativa con un primario *broadcaster* nazionale, interessato ad operazioni di *joint venture* con altri archivi pubblici, per la costituzione di entità che possano operare la digitalizzazione, la catalogazione, il restauro e la conservazione dei propri archivi audiovisivi, mediante l'auspicato reimpiego di detti lavoratori interessati dalle procedure di cassa integrazione.

In relazione all'utilizzo del marchio «Cinecittà», esso è concesso, a titolo oneroso, da Istituto Luce – Cinecittà a Cinecittà Studios. Al riguardo, sussiste uno stretto collegamento contrattuale e, quindi, anche funzionale, con il contratto di locazione immobiliare. In particolare, il soggetto tenuto alla valorizzazione del marchio è il medesimo tenuto all'esercizio degli studi e la durata dei due contratti è la medesima. Il marchio «Cinecittà», infatti, mantiene e prolunga nel tempo riconoscibilità, identità e, quindi, valore soltanto se strettamente connesso con l'attività cinematografica svolta negli stabilimenti di via Tuscolana. I ricavi derivanti dallo sfruttamento commerciale non costituiscono alcun detrimento del marchio, anche se effettuati in iniziative esterne al perimetro di Cinecittà, ma, anzi, una necessaria e doverosa ricerca di redditività per un *asset* pubblico.

In relazione, infine, ai rapporti tra Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. e Cinecittà Studios, si rappresenta che, a partire dal 2013, sono state sollevate da parte del locatario Cinecittà Studios una serie di contestazioni connesse, principalmente, allo stato di manutenzione e di agibilità dei fabbricati locati e alla necessità di sottoporre gli *studios* ad investimenti di ingente valore economico, a carico del proprietario. Su tale presupposto, ma anche per le conseguenze di una forte crisi di settore che ha visto crollare le produzioni cinematografiche e televisive, Cinecittà Studios ha richiesto al locatore Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. una rinegoziazione di alcuni elementi dell'attuale contratto di locazione, sospendendo cautelativamente il pagamento del canone dovuto. L'Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. ha contestato fermamente le richieste avanzate, rivendicando il rispetto degli obblighi contrattuali, primo fra tutti il pagamento del canone di locazione dovuto nelle forme previste. Allo stesso tempo, il Ministero dei beni e della attività culturali e del turismo, in qualità di amministrazione vigilante, sta promuovendo ogni utile iniziativa che consenta i necessari investimenti, ricercando, per quanto possibile, forme di accordo che, a difesa dei livelli occupazionali, evitino l'utilizzo di misure che possano portare al blocco delle attività.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatta della risposta fornita dalla rappresentante del Governo, che contiene tante belle parole, le stesse profuse dai vari Ministri che si sono susseguiti dal dicembre 2012, cioè da quando è stato sottoscritto l'accordo. Infatti, a tutt'oggi non è stato ancora realizzato un progetto concreto di valorizzazione dell'area e manca un cronoprogramma degli interventi che fornisca gli elementi temporali necessari per definire una volta per tutte questa annosa vicenda.

Chiedo al Ministro se abbia intenzione di rendere pubblico questo progetto – quando finalmente sarà pronto e sarà definito un cronoprogramma – nel rispetto del principio di trasparenza.

Mi ha stupito, poi, il fatto che nella risposta si faccia riferimento ad altre due questioni perniciose: l'uso del marchio e il pagamento del canone di locazione. La mia cara nonna mi ripeteva che «giustificazione non richiesta, accusa manifesta». Sulla base di questo principio, mi riservo di presentare ulteriori interrogazioni, proprio in relazione all'utilizzo del marchio e al pagamento del canone di locazione, nella speranza di vedere presto pubblicato sul sito Internet del Ministero un progetto che contenga le interessanti iniziative citate nella risposta (che, peraltro, riprende le recenti dichiarazioni rilasciate dal ministro Franceschini sulla vicenda il 19 marzo del corrente anno).

Ripeto che, nel rispetto del principio della massima trasparenza, attendo la pubblicazione della proposta sul sito Internet del Ministero, auspicando che i lavoratori e la comunità di riferimento siano messi nella condizione di partecipare alla costruzione di tale progetto.

PRESIDENTE. Comunico che su richiesta dell'interrogante, senatore Campanella, lo svolgimento dell'interrogazione 3-00573 sulla salvaguardia di villa Valguarnera a Bagheria (Palermo) è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MONTEVECCHI, AIROLA, LUCIDI, FUCKSIA, BERTOROTTA, SERRA, CAPPELLETTI, TAVERNA, MORONESE, SIMEONI, PAGLINI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

Cinecittà nacque nel 1937 e negli anni '50 e '60 divenne un'industria di rilevanza economica per il Paese al punto di divenire un riferimento per la cinematografia nazionale ed internazionale. Nonostante il grande valore culturale ed economico di questo sito, gli interessi di vari imprenditori, come quelli del settore edile, non sono mancati;

nel 1983 fu alienata un'area di circa 20 ettari, per la costruzione del centro commerciale «Cinecittà 2», vendita che da più parti apparve una forzatura in quanto presentata come unica soluzione ad una crisi economica che invece si ridimensionò proprio dopo la cessione;

negli anni '90, con la fine della prima Repubblica, le teorie liberiste investirono il Paese e portarono in breve tempo a svendere pezzi importanti e strategici delle attività dello Stato;

nel 1997 la stessa Cinecittà venne considerata dal Ministro del tesoro *pro tempore* Carlo Azeglio Ciampi e dal Ministro *pro tempore* per i beni culturali Walter Veltroni non più strategica ed un costo non più sopportabile. Si procedette alla privatizzazione dando mandato a Luigi Abete, col vincolo di garantire la continuità della missione storica del complesso. Nel 1997 a seguito del mandato conferito, nacque la «Cinecittà privata», la cui presidenza venne affidata a Luigi Abete;

attualmente fanno parte del consiglio di amministrazione, tra gli altri, imprenditori quali Aurelio De Laurentis e Diego Della Valle. Nel 1998 Abete ha presentato subito un progetto per la cementificazione dell'area attraverso la realizzazione di un centro commerciale, giustificandolo con la costruzione di un cinema multisala. Il Consiglio comunale ha bocciato il progetto non ritenendolo in linea con la missione;

considerato che:

i nuovi imprenditori non sviluppando un'adeguata politica commerciale di costi e di investimenti, previsti dagli accordi sottoscritti con la parte pubblica, al momento della privatizzazione hanno spinto anche i clienti più affezionati a scegliere altri *competitor*, comportando il rischio della sparizione di tutta la manodopera altamente specializzata e del patrimonio professionale che da sempre il mondo invidia all'Italia;

in particolare, con una lettera raccomandata datata 26 aprile 2010, Cinecittà Studios SpA ha comunicato ai signori De Angelis (scultore) e Sanchini (tappezziere) la revoca del contratto di locazione. La fabbrica

di plastica e sculture della famiglia De Angelis è presente a Cinecittà da 4 generazioni, con 3 capannoni e circa 30.000 sculture ed è, tra le fabbriche di Cinecittà, la più grande e la più gloriosa;

già allora la situazione destava particolare preoccupazione non solo tra le tante professionalità che da anni prestavano la propria attività presso gli stessi studi di Cinecittà, che vedevano fortemente compromesso il loro futuro lavorativo, ma, in generale, tra tutti coloro che ne riconoscevano il grande valore storico, artistico e culturale;

lo stesso Riccardo Tozzi, presidente dell'Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e multimediali, in un'intervista al «Giornale dello spettacolo», ha espresso la necessità crescente di dover tornare a lavorare a Cinecittà per abbattere i costi e i tempi di produzione dei *film* italiani che per motivi organizzativi e d'impatto sul territorio non possono essere girati «con sei camion a Piazza Mazzini, nel cuore di Roma»;

la situazione è precipitata negli anni successivi tanto che i lavoratori sono costretti dal 4 luglio al 26 settembre 2012, per respingere il progetto presentato da Luigi Abete, a 90 giorni di sciopero con occupazione e manifestazioni portate anche alla mostra del cinema di Venezia;

in data 4 dicembre 2012 a Roma si sono incontrate le parti sociali che successivamente hanno siglato un accordo che prevede l'assunzione dei seguenti impegni: per quanto riguarda il Ministero per i beni e le attività culturali), piano di investimenti per rilanciare gli *studios*, ottenere la conferma delle attuali agevolazioni fiscali, costituzione di appositi gruppi di lavoro per rafforzare la produzione in Italia. Per quanto riguarda Cinecittà Studios SpA e Cinecittà Luce SpA, piano di investimento di circa 7 milioni di euro ammodernamento dei teatri di posa eccetera, assunzione giovani risorse con il miglioramento del contesto economico, monitoraggio accordo e sviluppo del mercato con incontri periodici con cadenza semestrale. Per quanto riguarda i lavoratori, l'accordo di solidarietà biennale con decorrenza del 14 gennaio 2013 fino al 13 gennaio 2015, una riduzione oraria del lavoro nella misura del 40 per cento;

i numeri dello sperpero economico sono stati resi noti attraverso i bilanci delle società che peraltro sono sotto il vaglio ed il controllo della Corte dei conti. Nella delibera n. 108 del 13 dicembre 2013 si dava atto della composizione e delle partecipazioni del gruppo;

considerato inoltre che:

a tutt'oggi le partecipazioni sono rimaste in capo a Cinecittà Luce SpA. Le società partecipate da Cinecittà Luce al 31 dicembre 2012 sono Cinecittà Studios SpA e Circuito Cinema Srl. Cinecittà Studios SpA (partecipata al 20 per cento) è una società costituita nel 1997 alla quale Cinecittà Luce ha affittato il ramo d'azienda relativo all'utilizzo degli studi cinematografici, prima esercitato direttamente, esclusi soltanto gli immobili utilizzati invece esclusivamente dalla stessa Cinecittà Luce. È anche in atto fra le parti un contratto di licenza ad uso esclusivo del marchio «Cinecittà». La restante parte del capitale azionario di Cinecittà Studios, è detenuta per l'80 per cento da azionisti privati;

a sua volta Cinecittà Studios possiede l'85 per cento del capitale sociale di Cinecittà digital factory SpA (che si occupa delle attività di sviluppo e stampa prima curate direttamente dalla medesima Cinecittà Studios), il 60 per cento del capitale di Cinecittà Papigno Srl, il 30 per cento del capitale sociale di CLA Studios (Marocco), il 20 per cento del capitale sociale di Image GMBH, il 97,727 per cento del capitale di Cine District entertainment Srl, il 70 per cento di Cinecittà allestimenti temattizzazioni Srl e il 66,66 per cento dell'associazione in compartecipazione Nicomax;

il bilancio di Cinecittà Studios si è chiuso nel 2012 con una perdita di 5.601.666 euro, a fronte del risultato negativo di 3.684.625 euro dell'anno precedente. Al riguardo è da considerare che dal 1° gennaio 2009 dalla società è stato scorporato il settore sviluppo e stampa, con cui si è dato luogo alla costituzione della società Cinecittà digital factory Srl;

considerato altresì che:

in data 18 febbraio 2014 il Ministero, nella persona del dottor Nicola Borrelli, ha convocato le organizzazioni sindacali nazionali con le rispettive rappresentanze sindacali unitarie e l'azienda Cinecittà Studios nella persona del presidente dottor Porcelli, nonché l'amministratore delegato Giuseppe Basso, per evidenziare le problematiche sottese alle verifiche periodiche che il Ministero si era impegnato ad effettuare, sottoscrivendo un accordo nel dicembre 2012 nel quale a sua volta il Ministero si era impegnato a lavorare per il rilancio del comparto di Cinecittà; tali impegni, se rispettati, consentirebbero di evitare la «solidarietà» dei lavoratori e rilanciare l'intero comparto di Cinecittà;

ad oggi la condizione dei lavoratori di Cinecittà è la seguente: una parte dei lavoratori continua con il contratto di solidarietà; i lavoratori «in affitto» alla multinazionale Deluxe Italia *holding* sono stati riconsegnati alla Cinecittà digital factory Srl, allorquando il 27 marzo 2014 verranno riaperte le procedure di cassa integrazione guadagni; i lavoratori «in affitto» alla Deluxe digital Rome sono stati licenziati;

considerato infine che risulta agli interroganti che: nessun investimento di 7 milioni di euro previsti sarebbe stato effettuato; nessun progetto industriale di sviluppo sarebbe stato presentato; le aziende affittate e cedute a multinazionali Deluxe e Panalight, nonostante gravi segni di sofferenza non avrebbero portato il previsto valore aggiunto; da circa 2 anni esiste un'inadempienza contrattuale per il mancato pagamento dei canoni di locazione di alcuni milioni di euro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle gravi condizioni di crisi in cui versano gli storici studi cinematografici di Cinecittà nonostante l'accordo e se quanto esposto corrisponda al vero;

quali siano le sue valutazioni in merito e come intenda intervenire al fine di rilanciare gli *studios* di Cinecittà, preservandoli da ulteriori atti, a parere degli interroganti, di sciacallaggio, che nuocciono alla collettività nonché all'immagine di Cinecittà, non solo nell'interesse delle tante professionalità che vi operano e contribuiscono all'eccellenza del settore ci-

nematografico, ma anche in favore della cultura, della salvaguardia del *made in Italy* nel mondo e del rilancio dell'economia del nostro Paese.

(3-00813)

